



**XXXII° CONVEGNO INTERNAZIONALE
DI AGRICOLTURA BIODINAMICA
FIRENZE**

Estratto intervento di Andrea Peruzzi

La meccanizzazione in agricoltura biologica come strumento concreto per aumentare il valore della produzione, la sicurezza ambientale e il benessere della collettività

La forte diffusione e l'importanza strategica dell'agricoltura biologica che si è verificata negli ultimi anni e che trova riscontro sia a livello europeo (PAC 14-20 e Horizons 2020) che planetario (RIO+20) richiede la messa a punto di sistemi colturali basati sull'impiego di tecnologie "dedicate". Al riguardo, un adeguato livello di meccanizzazione agricola appare una condizione indispensabile per una gestione tecnicamente ed economicamente soddisfacente dell'agricoltura biologica. Appare quindi necessario definire, realizzare e utilizzare strategie e macchine organiche allo specifico "background" scientifico e tecnico e non frutto di un adattamento delle "conoscenze" proprie della gestione convenzionale.

Le maggiori problematiche connesse con la realizzazione di questo processo sono ascrivibili alla mancanza di adeguati sistemi di comunicazione e di trasferimento tecnologico alla scarsa standardizzazione dei sistemi produttivi, alla apprezzabile "anarchia" presente nel mondo del "bio", alla difficoltà ad abbandonare strategie e macchine da sempre impiegate nella gestione convenzionale, nella ridotta fiducia riservata alle proposte e realizzazioni provenienti dal mondo della ricerca. Tutto ciò determina difficoltà di industrializzazione e di commercializzazione di attrezzature specifiche per la gestione "bio" in settori strategici quali quello delle lavorazioni del terreno, del controllo della flora spontanea e della difesa delle colture.

Per superare queste difficoltà occorre un adeguato supporto politico che, attraverso un investimento, non solo in ricerca, ma anche in trasferimento tecnologico e in comunicazione, renda possibile l'introduzione di forme appropriate e standardizzate di meccanizzazione. Tutto ciò appare fondamentale per poter incrementare superfici, rese e qualità dei prodotti per migliorare le condizioni economiche degli agricoltori, tutelare l'ambiente e la salute di operatori e consumatori e quindi, in sintesi, per aumentare il benessere della collettività.

Andrea Peruzzi
Università di Pisa